

FIRENZE BIO

Stories

N. 4 - GENNAIO 2019

Notizie a cura di SICREA | info@sicrea.eu | www.sicrea.eu

FIRENZE BIO
15 · 16 · 17
MARZO 2019
FORTEZZA DA BASSO
FIRENZE

www.firenzebio.com



All'interno
tante notizie
sul mondo BIO

PRIMO PIANO

Acido citrico: un solo prodotto, tantissimi usi

Acido citrico, tanto utile quanto poco conosciuto...

Pochi infatti sanno che può essere un prezioso alleato in casa.

Questo composto, naturalmente presente negli agrumi - come suggerisce il nome - ha infatti **numerosa proprietà**, che lo rendono un prodotto versatile e assolutamente immancabile: può essere utilizzato come **ammorbidente**, **regolatore del pH**, **igienizzante** e **anticalcare**; è un validissimo alleato nelle pulizie di casa, poiché permette di ridurre il numero di detergenti da acquistare (come vedremo più avanti può essere usato in molti modi..), è l'ingrediente principale per auto produrre i propri prodotti, è meno inquinante delle sostanze chimiche solitamente utilizzate e addirittura dell'aceto, è **inodore**, **non è dannoso per la nostra salute**.

Se usato nelle giuste dosi e modalità può tranquillamente sostituire molti dei prodotti chimici che di solito usiamo.

AMMORBIDENTE

Per un ottimo ammorbidente fatto in casa basta sciogliere 50 gr di acido citrico e 500 ml di acqua; per ogni lavaggio basterà usarne circa 100 ml, da versare nell'apposito scomparto.

ANTICALCARE

Una soluzione al 15% di acido citrico (ovvero 150 gr disciolti in un litro d'acqua) può essere utilizzata come anticalcare su tutte le superfici lavabili, tranne marmo e legno, sanitari e piastrelle.

BRILLANTANTE PER LAVASTOVIGLIE

Un terzo uso della soluzione è come brillantante, da versare nell'apposita vaschetta della lavastoviglie che potrà poi essere avviata normalmente.

DISINCROSTANTE PER LAVATRICE

La stessa soluzione al 15% può essere utilizzata come disincrostante per la lavatrice: in questo caso si dovrà versare l'intero litro d'acqua nel cestello della lavatrice ed effettuare un lavaggio ad alta temperatura. Il trattamento dovrebbe essere ripetuto una volta al mese.

PULIZIA DEI VETRI

Un cucchiaino di acido citrico disciolto in un litro d'acqua insieme ad un cucchiaino di detersivo per piatti può essere usato per pulire vetri e specchi.

PULIZIA DEGLI SCARICHI

L'acido citrico è un ottimo disgorgante per scarichi intasati, da utilizzarsi anche per mantenerli in buono stato: andranno versati nello scarico 100 gr di bicarbonato di sodio, e subito dopo una soluzione ottenuta sciogliendo 30 gr di acido citrico in 200 ml d'acqua.

PULIZIA DELLE PENTOLE

Per togliere gli aloni di calcare dal fondo delle pentole basterà versarci una soluzione di 25 gr di acido citrico e 500 ml d'acqua, lasciando agire tutta la notte.

PULIZIA DEL WC

Per facilitare la pulizia del WC, si dovrà versare al suo interno una soluzione preparata con 50 gr di acido citrico ed un litro d'acqua, lasciando agire tutta la notte.

Una sostanza economica e facilmente reperibile può essere una valida alternativa ai detergenti chimici dannosi e inquinanti



PRIMO PIANO

L'allevamento bio dei salmoni

Le acque trasparenti ed incontaminate delle **coste irlandesi** rappresentano un ambiente ideale per l'allevamento ittico. Soprattutto per quanto riguarda i **salmoni bio**, di cui l'Irlanda è il primo produttore europeo; nella contea di Galway c'è una "sea farm" molto particolare, nella quale Craig McClean da più di trent'anni alleva con amore i suoi **salmoni**.

Ma iniziamo dal principio. Le **uova** arrivano ogni dicembre dalla Norvegia e iniziano qui un percorso che le porterà, dopo due anni, a diventare dei **salmoni** di 5 kg. Non appena gli avannotti di circa un mese sono in grado di assumere cibo solido vengono trasferiti in vasche di acque dolci, di sei metri di diametro: in ciascuna trovano posto 150.000 mini salmoni che, una volta raggiunta la lunghezza di un dito, sono spostati nelle vasche esterne. E qui sta la prima caratteristica di questo allevamento: **i pesci non vengono tolti dall'acqua**, ma "aspirati" da una vasca all'altra, così da sottoporli ad uno stress minore.

Nelle vasche esterne i salmoni sono liberi di sguazzare, in un ambiente che - secondo i dettami dell'allevamento biologico - riproduce le caratteristiche di quello **naturale**: viene creato artificialmente il **moto della corrente**, in modo che i pesci siano portati a

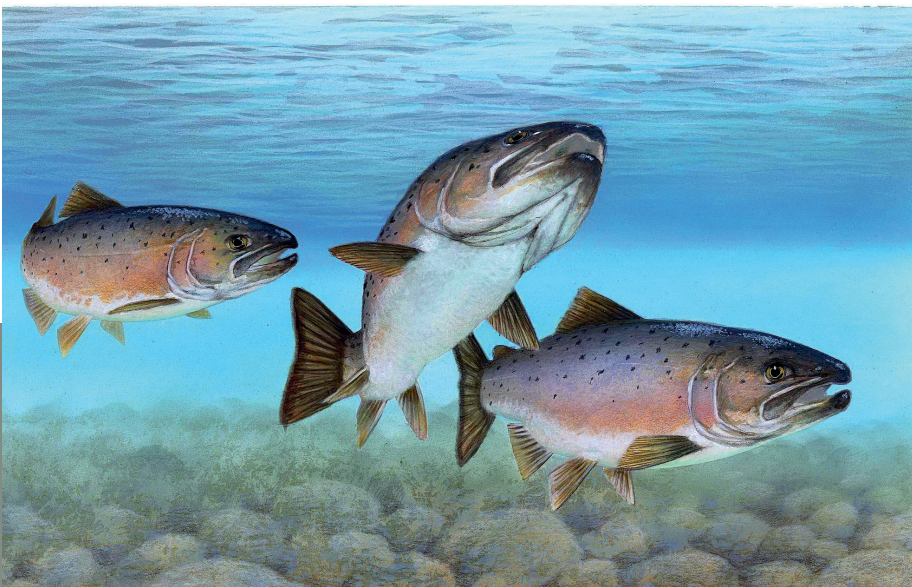


Perché
i salmoni bio
sono più gustosi
rispetto agli altri?
Merito di tanto
amore
e zero stress...

nuotare contro di essa.

Segue un breve periodo in gabbie galleggianti di acqua salmastra, dove i salmoni possono gradualmente abituarsi all'acqua salata: qui la distribuzione del cibo viene fatta a mano, in modo da constatare se sono in salute (se non stanno bene, infatti, rifiutano il cibo); a fine estate, una volta raggiunta una lunghezza di 15 cm, vengono trasferiti in elicottero nella **stazione di allevamento in mare aperto**: da questo momento un team di marinai, pescatori e sommozzatori si prendono cura di loro fino a fargli raggiungere i 5 kg. Per la pulizia delle reti in cui sono tenuti i pesci vengono impiegati dei sommozzatori, anziché robot, per spaventarli il meno possibile.

Una volta pescati, puliti e sfilettati - a mano - i salmoni vengono mandati in Svizzera per essere **affumicati** secondo il metodo tradizionale, da 4 a 6 giorni in forni alimentati da trucioli di legno.



“The Very Good Bra”, il reggiseno che si sotterra in giardino

Viene dall’Australia ed è il primo reggiseno
100% biologico e compostabile



L’idea è di **Stephanie Devine** che, dopo aver sconfitto un cancro al seno una decina di anni fa, ha deciso di realizzare il **reggiseno perfetto**, adatto a donne di tutte le taglie e di tutte le forme, nonché **“zero waste”** – cioè **senza sprechi**. Anni di prove e ricerche hanno finalmente portato, nel maggio 2018, al lancio su una piattaforma di crowdfunding: i risultati sono stati migliori delle aspettative, centinaia di persone hanno acquistato le creazioni di Stephanie, entusiaste di un prodotto che si pone l’obiettivo di **non lasciare traccia della sua esistenza**. Per usare le parole della stessa fondatrice: *“Sono ossessionata dall’idea di non produrre rifiuti: non usiamo poliestere, etichette di nylon, elastici sintetici, spandex o elastane, quindi sentitevi libere di sotterrare il reggiseno in giardino, dopo averlo usato...”*

The **Very Good Bra** è realizzato in un **mix di cotone biologico indiano e Tencel**, un tessuto ecologico ricavato dalle fibre di eucalipto, tinto e lavora-



to a Melbourne; una **gomma di origine vegetale** prodotta nelle Filippine da **coltivazioni biologiche e sostenibili** rende il tessuto elastico. Ma non è tutto: le cuciture sono fatte con **fili totalmente biodegradabili**, le etichette sono stampate con **inchiostri atossici**, il **packaging è riciclabile**, i reggiseni sono realizzati solo su **ordinazione** e spediti con un corriere attento alle emissioni.

L’unico neo è, ahinoi, il prezzo: 95 dollari statunitensi, che equivalgono a circa **60€**. *“Capisco benissimo che il costo di prodotti che non lascino residui dopo l’utilizzo possa essere per molti proibitivo. Purtroppo al momento sono pochissime le aziende che producono i materiali da noi utilizzati, i quali hanno così dei prezzi terribilmente alti. Solo creando un mercato per questi prodotti riusciremo, tutti insieme, a fare pressione sui produttori di tessuti, affinché producano di più e abbassino i costi. Ho notato, negli ultimi due anni, che questo sta accadendo sempre più velocemente: le aziende stanno facendo di tutto per dare un’impronta green ai propri prodotti.”* Così spiega la situazione Stephanie, il cui mantra è **“buy less, buy better”** – compra meno, compra prodotti migliori: non è necessario avere un guardaroba fatto esclusivamente da indumenti zero-waste, anche solo possedere qualche capo di questo genere sarà segno della nostra **consapevolezza** e dell’impegno nel ridurre al massimo gli **sprechi**. Per il bene di tutti.

MONDO BIO

I primi occhiali da sole in fibra di fico d'india e legno di ulivo

Arriva dal Salento la creazione del giovane Cristiano Ferilli, ecosostenibile e glamour

Natura, attaccamento alla terra natia, innovazione e design ricercato: ecco gli ingredienti principali della linea di occhiali da sole creata da **Cristiano Ferilli**, giovane salentino che ha deciso di dare una svolta ecosostenibile alla propria passione per gli occhiali.

“Da quando avevo circa 16 anni ho iniziato ad appassionarmi al mondo degli occhiali.

*Partecipando alle varie mostre internazionali, ho avuto modo di entrare a contatto con tante realtà, ricordo che girando tra i vari padiglioni e spazi espositivi rimanevo affascinato e a volte incantato dalla varietà di forme, colori, modelli e linee che caratterizzano il mondo degli occhiali. Da quella passione, da quelle emozioni, è nata l'idea di realizzare una mia **linea di occhiali**, un qualcosa di unico, che non si fermasse semplicemente al concetto di accessorio da indossare ma che contraddistinguesse il volto di chi lo indossa.*

Dall'amore per la natura mi sono

*imbattuto in un affascinante e innovativo materiale ecosostenibile nato nel cuore delle mie radici, il **Sikalindi®**.”*

Ossia il **fico d'india**, che così è chiamato in lingua grika. Una pianta a rapida crescita, in grado di vegetare e riprodursi velocemente in modo spontaneo - tanto da essere considerata infestante e rendere dunque necessari periodici interventi di sfoltimento per contrastarne la diffusione. Si è dunque trovato un modo per utilizzare tutte queste pale, lavorando la **fibra legnosa** in esse contenuta: questa viene estratta con uno speciale **procedimento brevettato** che si svolge nel pieno rispetto **dei cicli di vita della pianta**, è completamente **ecologico** e non utilizza prodotti inquinanti.

La parte frontale dell'occhiale è realizzata in un **legno multistrato di betulla** (materiale certificato PEFC ovvero ottenuto da riforestazione controllata), rivestito da una patina di **Sikalindi®**: poiché questo viene



estratto in sfoglie di modeste dimensioni (all'incirca quanto la pala di fico d'india da cui si ricava), la continuità della superficie viene ottenuta attraverso un accurato **“collage”** effettuato rigorosamente **a mano da esperti artigiani**.

Successivamente lo strato superficiale in **fibra** di Fico d'India viene trattato con prodotti speciali e resine impregnanti per legno che hanno lo scopo di preservare il materiale dall'attacco di eventuali parassiti, **aumentare la resistenza meccanica** e renderlo **impermeabile**.

Infine le aste sono interamente realizzate in **legno di ulivo**, creando così un connubio perfetto tra due materiali rappresentativi del Salento per un occhiale **100% made in Italy**

